

NOTIZIE  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

**Vogliono  
che il male  
diventi  
normale**

**VITA**

ANNO VII  
SETTEMBRE 2019  
RIVISTA MENSILE N. 77

**P. 10**  
**Giacomo  
Rocchi**

Licenza  
di uccidere

**P. 12**  
**Francesca Romana  
Poleggi**

Attenti all'eutanasia  
(non di nome, ma di fatto)

**P. 25**  
**Francesco  
Agnoli**

Gandhi:  
icona dei Radicali?

[www.prevenireilsuicidio.it](http://www.prevenireilsuicidio.it)

**LA PREVENZIONE DEL SUICIDIO  
E' POSSIBILE  
E RIGUARDA TUTTI**



—

**Giornata mondiale  
per la prevenzione del suicidio  
17-18 settembre 2019**

# Editoriale



Con un'ordinanza giudicata quanto meno irrituale da buona parte della dottrina, la Corte Costituzionale ha imposto al Parlamento di legiferare a proposito di suicidio assistito ed eutanasia entro il 24 di questo mese di settembre. Il caso vuole che in questo stesso mese, dal 2003, l'Onu celebri la **Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio**. Ogni anno 800 mila persone si suicidano e circa 20 milioni tentano il suicidio: per questo più di cento Paesi organizzano eventi culturali e conferenze in sinergia con l'*Associazione Internazionale per la Prevenzione del Suicidio (Aisp)*. «Le persone esposte al suicidio sono connesse a una comunità, a reti composte da colleghi, familiari o compagni di scuola», si legge sul sito dedicato dell'Onu. «Ogni membro della comunità può avere un ruolo fondamentale nel sostenere coloro che si trovano in difficoltà. Anche solo un minuto di tempo, la disposizione all'ascolto e alla condivisione di una storia possono cambiare il destino di una persona che

pianifica il suicidio, ma che molto spesso spera che qualcuno l'aiuti a fermarsi prima di compiere un gesto estremo». Infatti, persino il presidente di *Exit Italia*, Emilio Coveri, ammette che solo una minima parte di quelli che lo chiamano intraprende poi il viaggio per suicidarsi in Svizzera: tutti gli esseri umani amano la vita!

Quindi, il mondo celebra la *Giornata mondiale per la prevenzione* e la Consulta vuole la legalizzazione del "suicidio assistito"... Le virgolette, poi, sono d'obbligo, perché se avrete la bontà di leggere queste pagine vedrete che ci sono buoni motivi per dubitare che la parola "suicidio" sia appropriata. Infatti, cari amici, quando leggi inique, come la nostra sciagurata legge sulle Dat del 2017, aprono la porta all'eutanasia, la prima cosa a essere calpestata è proprio quell'"autodeterminazione" della persona che tanto viene sbandierata per giustificare il processo in atto, teso a normalizzare ciò che è male. ■

**Toni Brandi**

# Sommario



## 3 Editoriale

.....

## 6 Lo sapevi che...

.....

## 8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

.....

## 9 Versi per la vita

Silvio Ghielmi

### NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, **Notizie Pro Vita & Famiglia** (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario

€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X083053582000000058640

indicando: nome, cognome, indirizzo e CAP

Gandhi:  
icona dei Radicali?  
p. 26

<b>Fine vita</b>	
<b>Licenza di uccidere</b>	10
<i>Giacomo Rocchi</i>	
<b>Attenti all'eutanasia (non di nome, ma di fatto)</b>	12
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
<b>Laicamente «no» al suicidio</b>	16
<i>Don Francesco Capolupo</i>	
<b>La trappola della regolamentazione</b>	19
<i>Luca Scalise</i>	
<b>Suicidio assistito in California? Suicidio per modo di dire!</b>	22
<i>Toni Brandi</i>	
.....	
<b>Famiglia e società</b>	
<b>Gandhi: icona dei Radicali?</b>	26
<i>Francesco Agnoli</i>	
<b>Il cammino del cavaliere</b>	32
<i>Giulia Tanel</i>	
<b>Contro il politicamente corretto</b>	36
<i>Enzo Pennetta</i>	
.....	
<b>Gender</b>	
<b>Povera voce</b>	40
<i>Francesco Avanzini</i>	
.....	
<b>Scuola ed educazione</b>	
<b>Una scuola controcorrente</b>	44
<i>Giulia Bianco</i>	
<b>Giovani speranze pro vita</b>	47
<i>Chiara Chiessi e Florio Scifo</i>	
.....	
<b>La cineteca</b>	
<b>Il vizio della speranza</b>	54
.....	
<b>In biblioteca</b>	55



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 77 – Anno VII Settembre 2019

Editore

*Pro Vita & Famiglia Onlus*

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salorno (BZ)

[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia



Distribuzione

*Caliari Legatoria*

Hanno collaborato alla realizzazione di  
questo numero:

Francesco Agnoli, Francesco Avanzini,

Giulia Bianco, Toni Brandi, Don

Francesco Capolupo, Chiara Chiessi,

Silvio Ghielmi, Enzo Pennetta, Francesca

Romana Poleggi, Giacomo Rocchi, Luca

Scalise, Florio Scifo, Giulia Tanel.

# Versi per la vita

## ABORTO IN SERIE

L'aborto è un concentrato di miserie e si provvede a praticarlo in serie.

L'aborto in serie è un fatto di programma, per tante donne frutto di un inganno inteso a mascherar la realtà di un dramma, che, dopo, lascia permanente affanno.

Menzogna di conquiste e di "civili" norme, perché si tratta di un delitto enorme. Menzogna sistematica e suadente e genocidio della nostra gente.

## ALBA E TRAMONTO

L'alba e il tramonto della vita umana adesso è democratica questione come fu la sorte di Barabba.

Ogni contraria forza è cosa vana già prevalendo pubblica opinione che, come è noto, è fatta dal padrone.

Or, questa specie, un tempo, già sapiente, è mesta mandria docile e ubbidiente, in conto della scienza e del progresso. E chi dissente è dichiarato fesso.



## SILVIO GHIELMI

classe 1926, laureato in chimica a Milano, Master alla Harvard Business School, lunga esperienza nella produzione di materie plastiche, è il meno giovane di una famiglia numerosa (85 membri). Già cofondatore e presidente di *Mani Tese*, nel 1978 è stato uno dei fondatori del *Movimento per la Vita*. Poi, insieme a Giuseppe Garrone, mons. Michel Schooyans, Mario Paolo Rocchi e Francesco Migliori [nella foto], nel 1994 ha dato avvio al *Progetto Gemma*, la nota "adozione prenatale a distanza", per sottrarre all'aborto le mamme incinte in difficoltà (le donazioni arrivano specificamente e direttamente alla persona prescelta, non si tratta di una generica questua). Diffonde queste meditazioni in versi come strumento di legame con chi resiste in difesa della verità e della vita. Lui ci ringrazia per questa pagina mensile dedicata ai suoi versi pro vita: noi ringraziamo lui e siamo onorati di ospitare il suo contributo.

# Licenza di uccidere

Giacomo Rocchi



**L'Autore, magistrato di Cassazione, in un libro di facile e piacevole lettura spiega che la legge sulle Dat permette e favorisce l'uccisione non consensuale delle persone, assecondando la spinta mondiale verso l'eutanasia.**

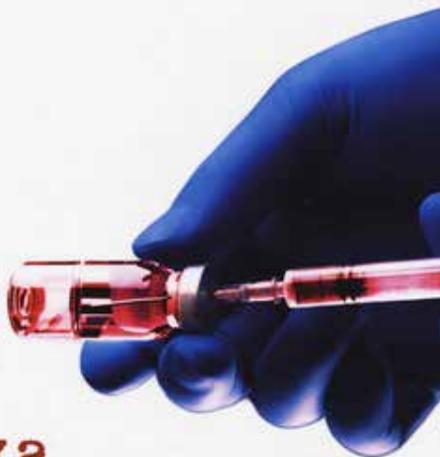
**In tutto il mondo il riconoscimento del diritto di rifiutare le terapie salvavita e di ottenere un "suicidio medicalmente assistito" porta sempre all'uccisione di persone che non hanno chiesto di morire.**

Quando il *Comitato Verità e Vita* mi ha chiesto un libro sulla **legge 219 del 2017** sul consenso informato e le Dat, mi è venuto in mente il titolo del famoso film *007 - Licenza di uccidere*, con Sean Connery che combatte il Dottor No, avendo, appunto, licenza di uccidere. Non avevo previsto che sarei stato superato dalla Corte Costituzionale: in effetti, ora il titolo giusto potrebbe essere ***Dovere di uccidere***.

Secondo la Corte, in certi casi **lo Stato ha l'obbligo** di somministrare, con i medici del *Servizio sanitario nazionale*, un "farmaco" (che in realtà andrebbe chiamato "veleno") rapido e indolore per provocare la morte di una persona e i medici, a loro volta, devono essere obbligati a farlo, salvo che venga riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza.

La fonte di questo inedito **obbligo di uccidere** – il nostro Paese nel 2007 ha definitivamente cancellato la pena di morte! – è la legge 219: la Corte finge di credere che sia davvero «finalizzata alla tutela del diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona»; il libro cerca di dimostrare che non è affatto così.

**In tutto il mondo, il riconoscimento del diritto di rifiutare le terapie salvavita e di ottenere un "suicidio medicalmente assistito" porta sempre all'uccisione di persone che non hanno chiesto di morire.** Chi si illude che sia stato riconosciuto il "diritto di morire" non si accorge della spinta sociale, filosofica e normativa verso il **"dovere di morire"** di alcune categorie di persone, e che questa **apparente** autodeterminazione è lo strumento per legalizzare il fenomeno opposto: la decisione di altri sulle vite "inutili". I **testimonial** sono Piergiorgio Welby o Fabiano Antoniani, ma i **veri destinatari** di queste norme sono Eluana Englaro, Charlie Gard, Alfie Evans, Vincent Lambert e, soprattutto, una schiera di soggetti anziani, fragili, disabili psichici, neonati prematuri e malati della cui morte non sentiremo parlare.



# Licenza di uccidere

LA LEGALIZZAZIONE  
DELL'EUTANASIA IN ITALIA

ESD

Si tratta, però, di un libro pratico: dimostra che la legge permette e favorisce l'uccisione non consensuale delle persone, assecondando la spinta mondiale verso l'eutanasia. Dopo avere indicato gli strumenti utilizzati per **aggirare l'ostacolo** alla sua legalizzazione in Italia, costituito dalle norme penali sull'omicidio volontario, l'omicidio del consenziente e l'aiuto al suicidio, svelando l'**operazione culturale**, di linguaggio e giuridica tenacemente proseguita negli anni, si esamina il contenuto della legge, i suoi **principi ispiratori** – la dignità non più inerente ad ogni essere umano, ma attribuita o negata – e le norme pratiche: si scopre che il **potere di rifiutare i sostegni vitali** e le terapie salvavita, con la conseguente morte dei malati e dei disabili, è tutt'altro che "libero" e "informato" e viene, in realtà, **attribuito ad altri**, talvolta

Con la scusa di garantire un'apparente autodeterminazione si legalizza il potere di alcuni di decidere la soppressione di altri le cui vite sono considerate "inutili"

esplicitamente (come per i minori e gli incapaci), altre volte in maniera occulta (come per le Dat). Viene anche evidenziato lo **stravolgimento della figura del medico**, non più alleato del paziente, ma esecutore, anche di disposizioni di morte.

Sono poi i "protagonisti" di alcuni episodi di eutanasia (Piergiorgio Welby, Patrizia Cocco, Diane Pretty, Eluana Englaro, Alfie Evans e Fabiano Antoniani) a farci comprendere a fondo come funzionerà questa legge e quali sono le possibili evoluzioni, prima fra tutte quella disegnata dalla Corte Costituzionale.

Non si tratta di un testo giuridico, "neutrale" e tecnico (quindi noioso): credo nel contributo dei giuristi pratici alla democrazia, con la spiegazione del reale contenuto e dell'effettivo funzionamento delle leggi; credo anche che, in questo caso, **molti non avevano compreso che il Parlamento stava discutendo della legalizzazione piena dell'eutanasia**.

Non sono neutrale, perché credo che ogni uomo, dal concepimento fino alla morte naturale, ha una **dignità che è il fondamento stesso della democrazia**: come tanti altri, ho saputo riconoscere che una disabile in stato di incoscienza era stata uccisa perché la sua vita non era più ritenuta "degn"; spiego che questa legge **permette, anzi promuove**, altre uccisioni di persone innocenti e che è una legge integralmente iniqua. ■

# Attenti all'eutanasia (non di nome, ma di fatto)



Francesca Romana  
Poleggi

**Non facciamoci ingannare dalle astuzie e dai giochi di parole con cui i cultori della morte cercano di farci accettare che la nostra vita debba essere terminata quando, secondo loro, non è più “degnata di essere vissuta”.**

Come Orwell aveva profetizzato, chi detiene il potere economico e mediatico globale usa il linguaggio per farci assimilare in modo subdolo dei concetti che – se fossero espressi in modo chiaro ed esplicito – sarebbero rifiutati e respinti dalla generalità dei consociati.

Per esempio: «**I vecchi, i malati e i disabili costano e danno fastidio, quindi bisogna fare in modo di eliminarli**». Pure i malati di mente – fossero anche giovani – è bene che tolgano il disturbo. Ma attenzione: bisogna che questo bel repulisti avvenga il più “democraticamente” possibile. Tutti questi “pesi” per la società devono essere tolti di mezzo “per il loro bene”, nel loro “miglior interesse”, nel rispetto della loro libertà e “autodeterminazione”. Anzi, **deve sembrare che siano loro stessi che si uccidono** (e perciò hanno inventato il “suicidio assistito”).

Un caso emblematico è stata la morte della diciassettenne olandese Noa Pothoven, anoressica e depressa. È avvenuta pochi mesi fa, con grande clamore mediatico. L'Associazione dei medici del Regno d'Olanda (*Knmg*) ha dichiarato che la ragazza

ha deciso di smettere di mangiare e di bere per suicidarsi, il che nei Paesi Bassi non è considerato né eutanasia, né suicidio assistito. «C'è molta incomprensione sulla nostra legislazione sull'eutanasia», ha detto alla *Cnn* Dyck Bosscher, dell'*Associazione per la terminazione volontaria della vita (Nvve)*. «Sembra che sia facile ottenere l'eutanasia, ma in realtà non lo è: Noa non l'aveva ottenuta, infatti».

Non stiamo qui a rivangare la tragica storia della giovane, che purtroppo è **diventata una celebrità perché voleva morire** – e poiché era una celebrità, **doveva morire** (è stato come se la folla urlasse «Salta! Salta!» a una ragazza spaventata aggrappata a un cornicione). Vorremmo riflettere sull'obiezione del *Knmg*: **smettere di mangiare e di bere sotto controllo medico non è suicidio assistito? Ecco un bell'esempio di neolingua**. La morte di Noa è così ben nota nella letteratura medica che ha un suo acronimo: *Vsed* (*Voluntary stop eating and drinking*, arresto volontario del mangiare e bere). *Compassion and Choices*, la principale organizzazione americana pro eutanasia, la pubblicizza come se fosse un'alternativa al

suicidio assistito dal medico, ma in realtà è **suicidio assistito!** La povera Noa Pothoven, come i suoi genitori hanno riconosciuto, è stata assistita dai medici: perché la morte per fame e per sete è atroce ed è necessario quindi l'intervento medico per evitare i tormenti che essa comporterebbe.

Un'altra forma di eutanasia mascherata con le parole è quella che viene chiamata **sedazione terminale profonda** e che a volte chiamano **palliazione terminale**, creando confusione con le sacrosante cure palliative che **non** accorciano la vita del paziente, ma gli consentono di affrontare la morte senza quelle "atroci sofferenze" che sono agitate come uno spauracchio da chi vuole la legalizzazione dell'eutanasia. Secondo i dati riportati da *The Guardian* il numero degli olandesi che sono stati sottoposti a eutanasia crescono rapidamente. Per esempio, sono passati da meno di 2.000 nel 2007 a quasi 6.600 nel 2017. Ma questi numeri non tengono conto delle **32 mila persone morte a seguito di sedazione palliativa**: ufficialmente sono decedute a causa della malattia che avevano, ma in pratica sono morte per disidratazione, mentre versavano in stato di incoscienza indotta dai farmaci, come la povera Noa.

**Nel Regno Unito**, dove i bambini come Charlie, Alfie ed Isaiah vengono fatti fuori nel modo che purtroppo ben conosciamo, **l'eutanasia "tecnicamente" non è legale: insomma si fa, ma non si dice.** Poi, però, dopo aver provocato la morte, si tenta di esorcizzarla preservando il cadavere dalla decomposizione e consentendo a genitori e parenti di continuare ad "accudirlo". Ci sono *hospice* e ospedali dove i piccoli cadaveri vengono conservati in speciali bare refrigerate, le *cuddlecot*, in cui i genitori possono portarli a spasso, cambiargli vestitini e pannolini... uno «straziante prolungarsi di un funerale senz'anima, una lugubre e raccapricciante veglia», dice Tommaso Scandroglio, su *La Nuova Bussola Quotidiana*. **Prima si uccide, poi si "fa finta" che non sia successo.**



**«Non praticatemi l'eutanasia»: questo vuol dire il tatuaggio ritratto nella foto. Se lo è fatto fare un signora canadese di 82 anni, Christine Nagel, che ha intenzione di vivere "fino a che Dio vuole" e crede che la risposta giusta e pietosa alla sofferenza siano la com-passione (nel senso etimologico di "condivisione"), il sostegno sociale, emotivo e spirituale, nonché le cure adatte a lenire il dolore (ma tutto questo costa, in termini di tempo e di denaro...).**  
**La signora Nagel spera però che sia veramente rispettata la libera volontà del paziente e perciò si è fatta tatuare questa scritta.**

Let's buy a CuddleCot for CHEO!



Fundraiser Sponsored by:



Gatineau Newborn Photography  
Gatineau, Quebec, Canada  
613-371-4594  
Owner: Stephanie de Montigny

*Questa reclame invita a raccogliere soldi per regalare a un ospedale una cuddlecot, una culla refrigerata che consente di conservare il corpicino di un bambino morto di modo che i genitori possano stare assieme al cadavere, anche portarlo a spasso, per diversi giorni dopo la morte.*

Nota ancora Scandroglgio: «Se i genitori, pur non potendo giustificare la loro scelta, trovano alcune attenuanti nel loro dolore annihilante, per i medici e per chi ha inventato queste macabre culle non ci può essere comprensione alcuna. Qui si tratta di una forma sofisticata di necrofilia, di passione malata della morte. Nel celebre film *Psyco* di Hitchcock, il protagonista, Norman, teneva in casa il cadavere ormai mummificato della madre. Ora questo avviene nelle corsie degli ospedali. L'orrore dell'infanticidio si perpetua nell'agghiacciante – è proprio il caso di dirlo – rito della crioconservazione dei corpicini delle piccole vittime. Sono ormai le coscienze ad essere state ibernare».

Un altro capitolo vergognoso sulle capriole che fa la cultura della morte per farci assecondare la sua cupidigia di profitto potrebbe essere aperto a proposito della pratica della **donazione degli organi associata all'eutanasia**. Prossimamente approfondiremo la questione e rifletteremo su cosa è biologicamente la "morte". Qui basti accennare al fatto che dove l'eutanasia è legale, è ormai uso che la squadra attrezzata per il prelievo degli organi attenda fuori dalla porta che i medici (ma forse andrebbero chiamati "boia") che praticano l'eutanasia (o che "suicidano" i pazienti) abbiano fatto il loro. In Belgio si fa già da tempo. In Canada gli intellettuali di settore caldeggiavano



*Sarco: un elegante e funzionale modo per suicidarsi. Il designer e creatore di Sarco, Alexander Bannink, assicura alle persone che sono sul punto di entrarci che troveranno tutto molto funzionale e intuitivo. L'utente ha tutto sotto controllo: dovrà solo ottenere un codice per attivare la macchina, in modo da mostrare a una terza persona di essere sano di mente, quindi idoneo per una morte pacifica.*

*Vicino al pulsante "muori" c'è il pulsante "stop": quindi è un prodotto "sicuro". È possibile anche l'attivazione tramite movimento oculare o la voce, per i disabili. Il dispositivo non viene prodotto in serie, ma viene venduto il progetto, in modo che le vittime possano produrlo e assemblarlo da soli, tramite macchine da stampa 3D.*

tale pratica. Possiamo immaginare la pressione psicologica che subiscono vecchi e malati (depressi!) quando si dà loro la possibilità di "togliere il disturbo" e – donando gli organi – di salvare bambini innocenti malati...

Anche ai **detenuti** è data la possibilità di donare gli organi, prima di farsi eutanasi. In Canada, infatti, da due anni il **sistema carcerario può agire come "facilitatore" della morte (bella espressione della neolingua!) dei detenuti.** Anche ai detenuti può essere "concessa" «**assistenza medica nella morte (Maid)**»: traducendo dalla neolingua, i carcerati possono chiedere il suicidio assistito, il che vuol dire che possono essere uccisi con il loro consenso (vedete che andrebbe tradotta dalla neolingua anche l'espressione "**suicidio assistito**": si tratta nella maggior parte dei casi di "**omicidio del consenziente**"). Notate anche che l'acronimo appena citato "**Maid**" è la parola inglese per "domestica, cameriera, fanciulla": una parola dolce che evoca cura servizievole...

A pensarci bene però viene un dubbio: che, per caso in Belgio e Canada **si sta reintroducendo la pena di morte?** Tutte le associazioni, di tutti gli orientamenti politici, ma specialmente radicali, che si battono perché venga riconosciuta anche ai detenuti la dignità umana intrinseca a ogni essere umano, cosa ne pensano? *Amnesty International* e *Nessuno tocchi Caino* che cosa dicono? ■